STUDIO PIZZANO
COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

CONCORDATO PREVENTIVO BIENNALE: OPPORTUNITÀ O RISCHIO PER LE PARTITE IVA?

Pubblicato il26 Settembre 2024 di Sabatino Pizzano

Il concordato preventivo biennale rappresenta una delle novità più rilevanti nel panorama fiscale italiano per il 2024-2025. Questa misura, pensata per semplificare il rapporto tra Fisco e contribuenti, sta suscitando un acceso dibattito tra gli addetti ai lavori e i titolari di partita IVA. Da un lato, offre la possibilità di una maggiore certezza fiscale; dall'altro, solleva interrogativi sulle possibili conseguenze per chi decide di non aderirvi. In questo articolo, analizzeremo in dettaglio le caratteristiche del concordato preventivo, i suoi potenziali vantaggi e le criticità emerse, alla luce delle recenti dichiarazioni del Viceministro dell'Economia, Maurizio Leo.

Il meccanismo del concordato preventivo biennale

Il concordato preventivo biennale è uno strumento che consente ai titolari di partita IVA di definire in anticipo, per un periodo di due anni, l'ammontare delle imposte da versare. Questo accordo si basa su una proposta formulata dall'Agenzia delle Entrate, che tiene conto dei dati fiscali del contribuente relativi agli anni precedenti e di altri elementi rilevanti per la determinazione del reddito.

L'obiettivo principale di questa misura è duplice:

- Semplificare gli adempimenti fiscali per i contribuenti
- Garantire maggiori entrate per lo Stato, incentivando la compliance fiscale

Il contribuente che accetta la proposta si impegna a dichiarare un reddito non inferiore a quello concordato, beneficiando in cambio di una serie di vantaggi, tra cui la certezza dell'importo da versare e la riduzione dei controlli fiscali.

Le dichiarazioni del Viceministro Leo e le possibili conseguenze

Durante lo Speciale Telefisco 2024, organizzato da Il Sole 24 Ore, il Viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha fatto alcune dichiarazioni che hanno acceso i riflettori sulle possibili conseguenze per chi decide di non aderire al concordato preventivo.

Leo ha sottolineato che i contribuenti che non aderiranno al concordato potrebbero essere inseriti in liste selettive di controllo. Questo significa che l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza potrebbero intensificare i controlli nei loro confronti. È importante precisare che questa disposizione è già prevista dall'articolo 34 del decreto legislativo n. 13/2024, ma le parole del Viceministro hanno riportato l'attenzione su questo aspetto.

Tuttavia, Leo ha anche chiarito che non ci saranno effetti negativi per chi dichiara correttamente IVA e redditi. Il rischio di accertamenti più approfonditi riguarderebbe principalmente coloro che presentano incongruenze nelle dichiarazioni fiscali.

La campagna informativa dell'Agenzia delle Entrate

In vista della scadenza di fine ottobre per l'adesione al concordato preventivo, l'Agenzia delle Entrate sta preparando una campagna informativa mirata. I contribuenti interessati hanno ricevuto nel proprio Cassetto Fiscale degli avvisi personalizzati contenenti informazioni dettagliate sulla proposta di concordato.

Questa iniziativa mira a fornire ai titolari di partita IVA tutti gli elementi necessari per valutare attentamente l'opportunità di aderire al concordato, illustrando in modo chiaro vantaggi e obblighi derivanti dall'adesione.

Possibili evoluzioni e proposte in discussione

Il dibattito sul concordato preventivo è ancora aperto e sono in corso valutazioni su possibili modifiche e integrazioni. Tra le proposte emerse recentemente, c'è quella di affiancare all'adesione al concordato una sanatoria per gli anni dal 2018 al 2023. Questa ipotesi,

avanzata da alcuni partiti di maggioranza, è attualmente al vaglio degli uffici competenti e del Parlamento.

Un'altra proposta in discussione riguarda la possibilità di ridurre i limiti per le sanzioni accessorie in ambito tributario per chi non accetta il concordato preventivo. Anche su questo punto, il Viceministro Leo ha mantenuto una posizione cauta, rimandando alle valutazioni tecniche e alle decisioni parlamentari.

Conclusione

Il concordato preventivo biennale rappresenta una novità significativa nel panorama fiscale italiano, con potenziali vantaggi sia per i contribuenti che per l'amministrazione finanziaria. Tuttavia, la sua implementazione solleva anche alcune criticità e interrogativi.

Da un lato, offre la possibilità di una maggiore certezza fiscale e di una semplificazione degli adempimenti per le partite IVA. Dall'altro, il rischio di un aumento dei controlli per chi non aderisce potrebbe essere percepito come una forma di pressione indiretta.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA